

## Terre ferraresi oltre il Po: l'Alto Polesine.

Nella comunicazione comune il Polesine è considerato il vasto territorio di pianura racchiuso fra gli alvei attuali del Po e dell'Adige. In realtà tutta la bassa pianura da Ostiglia al mare è terra di *polesini*, così come fino al 1484 anche il Polesine di Rovigo era parte dei domini estensi e ferraresi. Le vicende storiche separarono questo polesine dai restanti territori ferraresi affacciati alla riva sinistra del grande fiume: la Transpadana Ferrarese. Qui la parlata comune rimase il dialetto ferrarese fino ai nostri giorni, anche dopo la definitiva separazione del 1815 tra le due province. Là dove si impose il dominio veneziano la parlata popolare accolse cadenze e vocaboli dei dialetti veneti circostanti: veronese, padovano in primo luogo.

Leggere questa pianura, anch'essa per gran parte generata nei secoli dal Po, è impresa difficile. Il territorio è stato edificato dagli apporti solidi di numerosi rami padani estinti (Pestrina, Tassarolo, Barzaga, Poazzo), ma anche da quelli del fiume Adige, secondo fiume italiano, che reca terre e sabbie delle Alpi retiche e che, giunto in pianura, ha cominciato a dividersi in vari alvei: l'Adigetto (il più antico); l'Adige attuale col suo corso da Badia fino alla foce in Adriatico col porto di Fosson; i due drenaggi discendenti verso l'antico ramo del Po di Adria detti Castagnaro e Malopera, frutto di antiche rotte in destra.

Il lavoro dell'uomo col tempo ha creato un grande collettore di acque che a lungo non poterono trovare esito: le grandi Valli Veronesi ed Ostigliesi formate dai corsi d'acqua di risorgiva del veronese, come il Tartaro, il Fissero, e altri. Grazie alla creazione di questo collettore, il *Canalbianco* (detto anche *Adige Bianco*, o *Castagnaro*), si avviarono le prime bonifiche estensi, grazie ai donativi dei marchesi d'Este a cittadini e vassalli. Nel secondo decennio del '600 Enzo Bentivoglio, esponente del ramo ferrarese della famiglia, sottopose a bonifica un vasto territorio compreso fra il Castagnaro e il Po (bonifiche di Zelo e di Stienta), su terre rimaste nel territorio della legazione pontificia di Ferrara.

Molte sono le cose meritevoli di essere notate nel corso del viaggio: gli antichi *argini traversagni* di San Donato e del Sabato, della Sposa; la zona dei *gorghi*, antichi profondi stagni creati da esondazioni di rotta dei fiumi presso Trecenta, i nodi idraulici (Botte Paleocapa, il relitto della Fossa Polesella, incile dell'Adigetto). Tra gli insediamenti umani meritevoli di una visita: Badia Polesine e la Badia benedettina della Vangadizza, l'abitato di Trecenta, la villa Nani-Mocenigo di Canda, il complesso delle ville venete di Fratta, tra cui la palladiana Badoera, il castello estense di Arquà Polesine, le ville sul corso della Fossa a Polesella e la villa Morosini-Mantovani presso l'argine del Po. Si tratta di emergenze storico-architettoniche e paesistiche meritevoli di un *percorso lento* come la bicicletta. Il nostro viaggio sarà quindi solo un assaggio e una prima presa di contatto con un territorio che fa parte della nostra storia e come tale meritevole di essere esplorato.